



**“Tutti siamo chiamati a consolare i nostri fratelli, testimoniando che solo Dio può eliminare le cause dei drammi esistenziali e spirituali.”**

**Papa Francesco, Angelus, 7 dicembre 2014**

**Sacerdoti, religiosi, suore – sono la mano caritatevole di Dio. Anche ai nostri giorni, anche tra le vette delle Ande.**

*Cari amici,*

L'anno 2016 è stato proclamato da Papa Francesco “Anno della Misericordia”. Così facendo il Santo Padre richiama la nostra attenzione sulla peculiare natura di Dio: non esiste verità più grande e rasserenante di quella che Dio è Carità e Misericordia. Egli si manifesta perfino come Padre cui rivolgersi fiduciosi, invocandolo con il familiare appellativo di “Abba – Padre”.

Ma se Dio è infinitamente buono, perché permette la sofferenza? Non diventa così corresponsabile delle afflizioni del mondo? Assolutamente no. Dio non ha mai voluto né il dolore né la morte, così come non ha mai voluto la loro causa, il peccato. Anzi, Dio nella Sua Misericordia, ha preso su di sé la sofferenza di tutto il Creato e, sopportandola con amore infinito, ha vinto il Male dando alla sofferenza una forza, una valenza salvifica. Il peccato originale e i peccati di tutti noi hanno dato e danno al Male un forte potere. Nel suo odio, Satana si serve di questo potere per arrecarci danno attraverso disgrazie e guerre, sofferenza e morte, cercando, ove possibile, di allontanarci da Dio. Ma attraverso

l'Amore, Satana può essere spodestato e vinto.

Se siamo colpiti dalla sofferenza, dalla malattia o da una disgrazia, ma riusciamo a trasformarla, sull'esempio di Gesù, attraverso l'amore in un'offerta sacrificale, allora Egli può portare avanti il Suo disegno salvifico in noi, come scrive San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è



**Dio ha dato alla sofferenza forza salvifica!**

Cristo che vive in me.” In altre parole: “Non sono più io che soffro, ma è Cristo che soffre in me.” Se sopportiamo la nostra sofferenza con lo sguardo rivolto a Gesù Cristo, confidando nella sua forza, strappiamo a Satana proprio quel potere che i nostri peccati gli hanno conferito. Ma c'è dell'altro: possiamo riversare sugli altri il valore salvifico del dolore sopportato con rassegnazione e carità. Così facendo la sofferenza diventa benedizione e salvezza non solo per noi, ma anche per le persone che ci sono vicine. Questo è il profondo mistero della Misericordia Divina, della redenzione e della correden-

zione. Quanta consolazione per noi cristiani in questa consapevolezza! Quanto ne hanno bisogno le vittime di guerre e catastrofi, ma anche i malati, gli abbandonati, gli anziani. Noi tutti abbiamo un compito importante: collaborare alla salvezza del mondo, alla vittoria sul Male attraverso l'Amore. E' proprio quello che afferma San Giovanni Paolo II: “Un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato di uno ha potuto causare agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sop-

portata, di purezza e di verità che coinvolge e sostiene gli altri”.

Cari amici, Voi non donate solo denaro, ma consolazione e nel farlo dimenticate anche le Vostre sofferenze. Possa la Vostra carità misericordiosa, che dona serenità a così tante persone, essere anche per Voi fonte di consolazione.

Vi benedico con gratitudine,

*P. Martin M. Barta*

*P. Martin M. Barta  
Assistente Ecclesiastico*



# Riconoscere la sofferenza e aiutare a superarla

**Sant'Agostino definisce la misericordia come "la compassione del nostro cuore per la sofferenza di un'altra persona". San Tommaso d'Aquino va oltre, definendo come veramente misericordioso solo chi si attiva effettivamente per allontanare dall'altro la sofferenza.**

E proprio in questo senso si attiva l'Istituto Sant'Agostino a Kampala/**Uganda**. Dolore e miseria possono prendere forme diverse e colpire anche i sacerdoti. La richiesta di aiuto dell'Istituto ne indica alcune: "Chi si attiva sempre per gli altri rischia, prima o poi, di esaurire le proprie forze, emotiva-

mente e spiritualmente". Ha bisogno di ritrovarsi nella preghiera e nel silenzio. Chi è sempre e solo operoso e non si occupa di aggiornarsi, rischia di arenarsi in una routine spirituale. Ha bisogno di rinnovarsi spiritualmente e teologicamente. Chi ha terminato i propri studi molto tempo prima della rivoluzione tecnologica di computer e Smartphone – sono passati 30 anni da allora – rischia di essere considerato obsoleto, sorpassato o addirittura un analfabeta informatico. Ha bisogno di un "update". L'Istituto Sant'Agostino offre a tutti i sacerdoti, indipendentemente dall'età e dalla preparazione, la possibilità di acquisire conoscenze pratiche e teologiche, di recuperare le forze e ricostruire il rapporto con il Signore. L'Istituto organizza "incontri di classe" dopo 25 anni per i seminaristi di allora, insegna l'uso del computer e approfondisce i documenti più recenti del Papa.



*Studiare insieme: è meglio che solo aggiornarsi.*



*Fare il pieno di energia tra fratelli: la gioia di ritrovarsi dopo anni di duro lavoro.*

Organizza ritiri spirituali e incontri di preghiera, offre aiuto e consigli a chi è stanco e pieno di dubbi. Ognuno ha una propria sofferenza personale e quanto più riuscirà a gestirla, tanto meglio potrà prendersi cura della sua comunità. Riconoscere la sofferenza e aiutare a superarla: questo è misericordia. Noi diamo una mano, perché istituti di questo tipo sono oltremodo necessari in tempi così affannosi e non solo in Uganda! ●

## Mens sana in corpore sano

**Sempre più seminaristi studiano nel Seminario "Regina Pacis" a Butembo/ Repubblica Democratica Congo e ci si domanda: "E come si potrebbe sfamarli di pane qui? (cfr. Mc 8,4).**

Sono i seminaristi stessi a darsi da fare per "la moltiplicazione dei pani". Coltivano i campi, allevano capre e pecore. Cavoli, carote, patate, banane e fagioli, latte, lana e una volta alla settimana carne... quanto basta per i 67 seminaristi e i loro professori. Ma agricoltura e allevamento del bestiame hanno un costo. E' stato per esempio necessario assumere due pastori che accudiscono

il piccolo gregge di pecore e di tanto in tanto viene chiamato un veterinario. Per non parlare poi della semina e dell'irrigazione. Ma questo sforzo garantisce l'indipendenza in una regione insicura e dà la possibilità di studiare. Qui il seme del Verbo è caduto letteralmente nella buona terra.

Sono in molti a bussare alla porta. Così il Vescovo e il Rettore hanno deciso di ampliare il Seminario, affinché tutti coloro che hanno avuto la chiamata possano trovare un posto alla tavola del Seminario, nella sala da pranzo e di studio. Ne trarranno profitto, in un vicino futuro, le



*Ognuno ha un proprio compito: Il Seminarista Joseph coltiva i cavoli.*

comunità cristiane locali. Abbiamo promesso **CHF 16.200** per questo investimento nel futuro. ●



# Gratitudine per la chiamata di Dio

**I criteri per accogliere gli studenti nei seminari sacerdotali sono stati rivisti, dopo l'approfondita discussione a livello mondiale, sugli abusi di cinque anni fa. Ora si è più attenti allo stato di salute psichica e all'equilibrio interiore del candidato.**

Per il futuro sacerdote è ammessa una sola "pazzia": l'amore verso Dio. Questa "pazzia" rientra anche nella formazione della personalità. Dai quasi diecimila seminaristi, che l'ACS sostiene in tutto il mondo, riceviamo numerose lettere nelle quali spicca specialmente una virtù: la gratitudine. Verso Dio, che dona la grazia della vocazione, e verso Voi, nei quali essi vedono "la Provvidenza di Dio". Gover Chavez di Yurimaguas/Perù conosce i "problemi del mondo" e le proprie debolezze, ma sa che, ciononostante, Dio lo sta aiutando a riempire la propria vocazione con la conoscenza. Julio Cesar, che studia nello stesso Seminario, guarda più lontano: il Vostro aiuto è per lui un incitamento a rimanere fedele alla propria vocazione e spera "un giorno di poter dare prova della sua gratitudine al servizio della Chiesa". Gover, Julio, Enrique, Juan e tutti gli altri lasciano sperare che saranno degni di ricevere il Sacramento dell'ordinazione sacerdotale, facendosi pervadere da esso, come afferma Sant'Agostino: "La virtù spirituale del sacramento è infatti come la luce: giunge pura a coloro che devono essere illuminati". Sono 26 i giovani che a Yurimaguas, uno dei più poveri Vicariati Apostolici del Perù, si stanno preparando al sacerdozio. Il Vostro aiuto (CHF 7.800) rafforza la loro vocazione.

Anche i 172 candidati al sacerdozio provenienti da 27 diverse diocesi, riuniti nel Seminario di Cristo Sacerdote a La Ceja/Colombia, fanno sperare in buoni sacerdoti e missionari. Qui contribuiamo con CHF 23.500. La selezione è severa, le ri-



Traguardi nella vita del seminarista:  
vestizione, studio, preghiera, ordinazione.



chiede molte. Per German Dario la chiamata è venuta quando era ancora un bambino. "Un giorno, nel nostro villaggio, arrivò un padre cappuccino. Cantava una canzone, El Sembrador (Il Seminatore). Ne fui profondamente colpito e mi resi conto che quella era la mia strada." Né la madre né il parroco capirono questa vocazione, neanche il parroco. Il ragazzo andò in Seminario, ma a causa della mancanza di mezzi dovette cercarsi un lavoro. Adesso, a 32 anni, è tornato in Seminario ed è felice. "Ringrazio Dio dal profondo del cuore per questa meravigliosa vocazione, ma anche tutti i benefattori che mi aiutano a portarla avanti. Saranno sempre nella mia preghiera, affinché Dio possa benedirli". Anche

## Vie dritte e vie tortuose della vocazione

per Reinaldo la via non è stata agevole. Ma il seme della vocazione, che hanno gettato sua nonna – "che mi ha insegnato il grande amore verso Dio e la Sua Chiesa" – e il Parroco che "ha rafforzato attraverso l'esempio della sua vita", germogliando nel suo cuore, è cresciuto. Reinaldo ha avuto successo in vari mestieri, ma ha trovato infine la strada per il Seminario. Altri sono entrati in Seminario subito dopo la scuola e come Oscar Alirio sono grati per essere stati aiutati a seguire "la chiamata di Dio dal giorno in cui Egli mi ha chiamato, con grande tenerezza". Ognuno dei 172 seminaristi ha una propria storia, Dio chiama ognuno per nome. E noi abbiamo la possibilità di aiutarli a rispondere. ●



# Cristo si fa garante del successo



*Pulito, anche se poco spazioso: un dormitorio per 17 seminaristi.*

**I futuri sacerdoti siano testimoni della Resurrezione di Cristo, insegna Papa Francesco, perché “alla fin fine non dobbiamo formare amministratori e manager, ma fratelli e padri che accompagnino gli uomini nel loro viaggio attraverso la vita”.**

Il Rettore del Seminario di San Francesco a Jaffna/Sri Lanka cita con commozione le parole del Papa nel suo Rapporto Annuale. La formazione dei futuri sacerdoti al Buon

Pastore gli sta particolarmente a cuore e le parole di Papa Francesco sostengono questa sua aspirazione. Ovviamente, qui vengono insegnate anche tutte le altre materie, a partire dalla filosofia, passando per il diritto canonico fino alla dogmatica. Dopo 25 anni di guerra civile, la gente dello Sri Lanka ha bisogno più di una mano pronta ad aiutarli che di un dito alzato in un rimprovero. Carità e Logos, questo è il motto, seguendo in pieno la parola di Benedetto XVI: “La carità da sola non basta, solo se carità e verità si congiungono, allora l’uomo è libero”.

Il Seminario di Jaffna ha quasi 35 anni. Più volte i seminaristi sono dovuti fuggire nel corso della guerra, portando con sé solo alcuni libri e pochi altri oggetti. In tutto, nonostante le difficoltà, nel corso degli anni sono stati preparati al sacerdozio 125 giovani. Inizialmente erano solo cinque, adesso i seminaristi sono 34 e lo spazio è poco, troppo poco. I giovani condividono due grandi dormitori. Ma i seminaristi alla vigilia dell’ordinazione

dovrebbero avere una stanza propria. Perché, come dice il Rettore rivolgen-

dosi ai seminaristi con le parole del Papa, “anche se doveste perdere tutto nella vita, mantenete nel Vostro cuore il profondo rapporto con Cristo”. Per questo è necessario un ambiente dove poter ritrovare Cristo. Non essendoci spazio nel Seminario per predisporre queste stanze, stanno costruendo un cosiddetto “Blocco Teologico”. Noi sosteniamo questo progetto con **CHF 115.300**. Il rapporto con Cristo è, secondo Papa Francesco, la “garanzia per il successo, in questo modo potete andare avanti”. Chi aiuta i seminaristi in questo

modo mostra loro che Cristo è il Buon Pastore che riunisce nella Sua Chiesa Carità e Verità.

Ma anche i seminaristi non vivono solo della parola. Devono mangiare, bere, dormire. Il mangiare e il bere sono a loro volta occasioni di incontri fraterni con gli altri seminaristi. Per questi incontri devono stare seduti intorno a un tavolo e su di una sedia. Cose che mancano nel Seminario di San Francesco Saverio a Lahore/Pakistan. Il Seminario è stato aperto 15 anni fa, le vocazioni sono numerose. 92 seminaristi si stanno preparando al servizio pastorale, tra di essi ci sono 18 studenti appartenenti a diversi ordini religiosi. E’ stato necessario ampliare il refettorio, ma mancano quattro tavoli e 25 sedie e altrettante scrivanie e sedie mancano nelle sale riservate allo studio. E per dormire mancheranno tra poco 40 letti. Le spese per la costruzione sono state prese in carico dalla Diocesi e dal Seminario. Ma non possono far fronte ai costi per i mobili. Abbiamo promesso **CHF 9.700**. I testimoni della Resurrezione di Cristo devono poter vivere e lavorare in modo dignitoso! ●

***Mantenete vivo il profondo rapporto con Cristo.***



*Povero ma diligente: un futuro pastore delle anime nel suo angolo di studio.*



Costruire un'oasi d'amore: "Ciò che riceviamo lo dividiamo con gli altri."



Non vedenti, poveri, lebbrosi: "Sono i nostri fratelli e le nostre sorelle."

## "E' l'amore che salva"

**"Portare il Vangelo a una persona significa dirgli: anche tu sei amato da Dio. Significa non solo dirlo, ma pensarlo veramente. E non solo pensarlo, ma comportarsi nei suoi confronti in modo tale che lui possa scoprire nel proprio io che c'è qualcosa di grande e che anche lui è salvo".**

Fra' Denis-Antoine della Comunità Francescana di Emmanuel in **Camerun** non cita solo San Francesco, ma fa vivere lo spirito francescano insieme ai suoi 22 confratelli e ai 95 membri laici delle cinque diocesi del Paese. Visitano i lebbrosi, i non vedenti, i detenuti, i ragazzi, le famiglie e pregano insieme a loro. "Sono miei fratelli

e mie sorelle. Nei loro occhi vedo Gesù Cristo, vedo la gioia dei redenti." 15 anni fa, Fra' Denis-Antoine ha fondato insieme ad alcuni confratelli del Canada la Comunità nella diocesi di Nkongsamba. La loro gioia è contagiosa. "Siamo figli di Dio, cosa ci può succedere?".

Anche il Vescovo diocesano di allora ne venne contagiato. Pregò la comunità di costruire un Centro religioso, dove i seminaristi alla vigilia della loro ordinazione potessero prepararsi interiormente

alla vita futura, dove i sacerdoti provati da anni di difficile missione potessero ritrovare le forze. "Noi diamo e non ci aspettiamo niente in ritorno. E ciò che riceviamo lo dividiamo con gli altri." Anche l'attuale Vescovo, Dieudonné Espoir Atangana, vede nel "Centro di San Francesco" un mezzo per il rinnovamento spirituale di sacerdoti, vescovi e laici. La richiesta è grande, molti sacerdoti sono estenuati, alcuni sfiniti. Servono stanze silenziose per il ritiro spirituale. Il Centro deve essere ampliato. Quando i lavori di ampliamento saranno terminati, potranno trovarvi posto poco più di cento persone. Vi si aggiungono gli ospiti giornalieri che

verranno per le Messe e la catechesi. Questo richiede una Sala Conferenze più grande, toilette aperte al pubblico. Inoltre si dovranno arredare le cucine della comunità, sia per una dieta moderna che tradizionale. Per i mobili Fra' Denis-Antoine è riuscito a trovare dei donatori, ma i costi per la costruzione gravano pesantemente sul piccolo bilancio della comunità. Abbiamo promesso loro **CHF 162.300**.

"Alcune Conferenze episcopali delle regioni limitrofe vorrebbero tenere qui i loro ritiri spirituali", ci dice. "Anche loro

hanno di tanto in tanto bisogno di qualche giorno di raccoglimento e silenzio, hanno bisogno di comprendere e rendersi nuovamente conto: Io sono salvo." Il "Centro San Francesco" è un'oasi. Nel nord del Paese avanza l'Islam, nel Sud si stanno diffondendo sette evangeliche e forme di superstizione. "Contro di esse serve solo l'amore, l'amicizia." L'influsso di questo Centro Spirituale infonde forza all'Amore. "E' l'amore che salva, che prende forma nella nostra reciproca amicizia. Un'amicizia che si basa sulla fiducia e la stima nei confronti l'uno dell'altro. Un'amicizia così dà la sensazione di essere amati da Dio".

**Opera di misericordia:  
consolare gli afflitti!**



Gioia contagiosa: "Siamo figli di Dio, cosa ci può succedere?".



## Storia di un successo a Timor Est

**Dio parla ai suoi figli-  
"Maromak koalia ba nia  
oan sira". Questo è il  
nome della Bibbia del  
Fanciullo a Timor Est. I  
Salesiani di Don Bosco  
l'hanno introdotta nelle  
loro 50 scuole elemen-  
tari nell'ambito delle  
parrocchie. Viene utiliz-  
zata per l'insegnamento  
secondo i programmi**



**scolastici. Adesso anche gli insegnanti della scuola pubblica si interessano alla piccola Bibbia. La storia del successo della Buona Novella prosegue. I bambini sono felicissimi di averla e altrettanto lo è il Superiore Provinciale dei Salesiani, Padre João Paulino Aparicio Guterres. Vi ringrazia di cuore, anche a nome degli insegnanti, per la Vostra generosità.**

## Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

### Una goccia nel mare

*Molti amici mi hanno consigliato di fare un'offerta online: Vi mando il ricavato del battesimo di Jeanne. La nostra piccolina è stata appena operata e a modo suo ha offerto in sacrificio la sua sofferenza per i martiri cristiani. Adesso sta bene.*

**Una benefattrice dalla Francia**

### Insegnare ai bambini la Parola di Dio

*Qualche tempo fa ho appreso il significato e la potenza della parola di Dio dalla Bibbia, una cosa che vorrei fosse successa quando ero bambina. Sicuramente la mia vita sarebbe stata diversa! Credo sia importante che i bambini apprendano la Parola di Dio sin da piccoli, e per questo allego alla presente un assegno di \$ 50, da destinare a bibbie per i bambini.*

**Una benefattrice dall'Australia**

### Dono dal valore eterno

*Già da tempo volevo aiutare i cristiani perseguitati, ma non sapevo come. Poco prima del*

*mio matrimonio ho telefonato all'Ufficio di Aiuto alla Chiesa che Soffre a Madrid e ho chiesto come avrei potuto mettere insieme questo mio desiderio e il mio matrimonio. Il consiglio che ho ricevuto era semplice, ma di una forza dirompente: far leggere per ogni invitato al matrimonio una messa. Con queste Intenzioni per le Sante Messe avrei aiutato i sacerdoti della Chiesa perseguitata e fatto agli ospiti un dono dal valore eterno. Ho chiesto di celebrare cento Messe. Al contempo ho distribuito agli invitati tessere-dono per le Intenzioni delle Sante Messe, così sanno da dove viene il dono e le possono utilizzare anche per altre occasioni.*

**Una sposina da Madrid, Spagna**

### "Veglie" per il Medio Oriente

*Sono una studentessa di 21 anni. E' la prima volta che Vi invio una offerta, incoraggiata in ciò dai miei nonni. È quello che ho ricevuto per due notti di baby-sitting. Unita nella preghiera ai miei fratelli cristiani nel Medio Oriente!*

**Una studentessa dalla Francia**



**Johannes Heereman,**  
Presidente esecutivo

*Cari amici,*

*circa due anni fa Vi avevo scritto che era tempo di darci un'immagine unitaria a livello internazionale. Anche se il mondo reale rischia di disgregarsi, il mondo dell'informazione si sta unificando sempre di più. Un'immagine unitaria ci dà la possibilità di presentarci – insieme ai temi che più ci stanno a cuore – in modo più efficace.*

*Inizialmente volevamo trovare, anche con il Vostro aiuto, un nuovo nome per il tutto. Ci sono giunte oltre 600 proposte. Ma nessuna sembrava giustificare l'alto rischio legato al cambiamento del nome. Troppa è la fiducia che negli anni si è andata depositando sui rispettivi nomi dell'Opera nei diversi Paesi. Per questo i nomi rimarranno invariati. Verrà tuttavia aggiunto ai vari nomi una comune abbreviazione, ACN, e anche la grafica sarà unificata, in modo da trasmettere l'idea del nostro senso di unità. Un primo passo è il cambiamento del nome dell'Ufficio Internazionale di Königstein da "Kirche in Not" a "Aid to the Church in Need", cioè ACN, un nome che risulta comprensibile a livello internazionale. Non è un fatto spettacolare, ma un primo passo in avanti. Grazie per la Vostra fiducia, anche in futuro.*

**Per la SVIZZERA:** UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0 • Ufficio nazionale: AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE, Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, Tel.: 041 410 46 70 • Antenna per la Svizzera francese e italiana: Ch. du Cardinal-Journet 3, CH-1752 Villars-sur-Glâne, Tel.: 026 422 31 60

**E-mail:** [mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch](mailto:mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch) • [www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch](http://www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch)



Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

**Redazione:** Jürgen Liminski  
KIRCHE IN NOT, D-61452 Königstein •  
**Colofone:** Editore: KIRCHE IN NOT, Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.